

LIFESTYLE



CO SPL AY

foto e testi di Mauro Fabbri

Una vita da cosplayer

A avete presente quando una passione per qualcosa è così grande che si vorrebbe dedicargli tutte le energie? Bene! E cosa ne direste se foste otaku, ma così otaku che di più non si può... già forse comincereste col dire "cosa diavolo è un otaku?". Un otaku (è una parola giapponese che ha preso il significato di "fan") è un appassionato di manga e di anime, ovvero di fumetti e film di animazione nipponici. Ma non un appassionato qualsiasi, un vero devoto appassionato, tanto che spesso il solo leggere e guardare le storie che tanto lo emozionano non basta più e così diventa un cosplayer. Lo so, lo so adesso vi state spazientendo e state dicendo "che azz è un cosplayer?". **Un cosplayer è una persona che pratica il costume play, ovvero si traveste da personaggio dei fumetti, ma non a Carnevale (li son bravi tutti...), bensì in particolari eventi, convention, fiere.** Anche se credo che per molti cosplayer la voglia di andare a scuola o in ufficio mascherato da Ken il Guerriero, da Lamù o da

Lupin III sia davvero tanta.

Ho tralasciato di sottolineare una cosa: i cosplayer non sono bimbi o burloni in vena di scherzi, sono seri fans (ehm forse seri non è l'aggettivo giusto) di quasi tutte le età. In verità la media dei cosplayer italiani, in maggioranza donne e persone con cultura universitaria, va dai 18 ai 25 anni, anche se a volte vengono coinvolti anche qualche "anziano".

Comunque, dettagli a parte, il cosplay viene da lontano, infatti è una "tradizione" giapponese che risale ai primi anni ottanta e approdata oltre gli italcini confini circa a metà degli anni novanta, dove ha avuto un'espansione notevole in concomitanza dell'affermarsi di eventi importanti dedicati al mondo dei fumetti come Lucca Comics & Games, RomaCartoon e ora a Milano il Cartoonics.

"Vi è mai capitato di andare a una fiera del fumetto? [...] La sorpresa e lo smarrimento che colgono chi per la prima volta si trovi davanti a queste persone travestite da personaggi dei fumetti, dei videogiochi, dei disegni animati è notevole" scrive Luca Vanzella, un vero esperto di cosplay, nel suo bel libro "Cosplay Culture", e continua: "Chi sono? Perché lo fanno? Anche veri appassionati di fumetti non riescono bene a capacitarsi del perché certe persone siano disposte a investire così tante risorse per esporsi al rischio del ridicolo indossando per un giorno i panni del protagonista della loro serie preferita. [...] Si possono azzardare semplicistiche (e magari errate) spiegazioni del perché uno si travesta da supereroe o da robot, ma il trovarsi di fronte a centinaia di persone travestite pone interrogativi a cui non è facile dare una risposta".

Il numero di cosplayer è in continua crescita e più o meno si stima che in Italia ce ne siano circa 2000, in contatto fra loro quasi quotidianamente all'interno dei newsgroup e delle community internet e che si ritrovano durante l'anno in occasione dei sempre più numerosi eventi dedicati a fumetti, games e giochi di ruolo. I concorsi di cosplay dal 1997 (data a cui si fa risalire il primo raduno ufficiale) stanno registrando un aumento medio degli iscritti pari al 50% da un'edizione all'altra.

"Da questi pochi dati si può capire come le dimensioni del fenomeno travalichino i confini della semplice mania temporanea o della moda", sottolinea Luca e noi siamo assolutamente d'accordo con lui. La passione vera, l'emozione, la dedizione nel prepararsi costumi minuziosamente studiati fin nei più piccoli dettagli (il costume non si compra, si costruisce in mesi di lavoro!!!) e la gioia che traspare da chi si sbizzarrisce con il cosplay sono incredibilmente evidenti anche agli occhi dello spettatore più distratto e già solo per questo c'è di che ammirarli.

E per concludere cosa ci può essere di meglio della saggia frase finale del libro di Luca Vanzella: "Penso che i cosplayer siano persone che amano davvero i manga e gli anime. E per amore si fanno cose folli!".



Bere una Coca di fianco a Lupin III, fumare una sigaretta con Sailor Moon, sedersi su una panchina insieme a Goku... impazziti? No, siamo a una convention di cosplayer!



Luca Vanzella e il suo libro dedicato al cosplay, "Cosplay Culture", edito da Tunuu.
In alto: noi di Digital Life Style eravamo a Cartoonics 2006 e abbiamo la foto... il nostro piccolo cosplay





Cosplay from Japan

In Giappone la tradizione del cosplay risale a oltre vent'anni fa con l'affermarsi delle grandi fiere del fumetto nipponico organizzate sull'onda dell'incredibile successo (allora solo in patria) di serie leggendarie come Atlas Ufo Robot, Mazinger, Gundam, Corazzato spaziale Yamato. All'interno di queste fiere cominciò a diventare un'abitudine indossare spontaneamente abiti ispirati ai personaggi dei manga. Il fenomeno anno dopo anno è diventato così vasto da oltrepassare l'Oceano e approdare, ad esempio, negli Usa dove il cosplay si è in parte mischiato con la passione locale per i travestimenti ispirati a classici della fantascienza come Star Trek e Guerre Stellari. Oggi in Giappone esistono convention dedicate e esclusivamente ai cosplayer, riviste, dvd con raccolte di fotografie, figurine, negozi specializzati e locali dove le cameriere indossano costumi.

Webcosplay
satyrnet.it/cosplay
giorniacosplay.com
manga.it/cosplay
Tokyobabyoncosplay.com
forumfree.net/7c-6043 [Associazione Nazionale Cosplayer]

In queste pagine, alcune immagini scattate durante Cartoomix 2006 a Milano. I concorsi di cosplay prevedono che i partecipanti esequino "scenette" che riproducono situazioni tipiche del personaggio a cui si sono ispirati oppure cantino canzoni della colonna sonora della serie animata o del film.

